CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 24 giugno 2022

La città, i servizi

(C) Ced Digital e Servizi | 1656054050 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Acqua, pronto il piano anti-siccità

▶Rubbo: «Al momento non ci sono avvisaglie di crisi le misure anti-dispersione già adottate ci agevolano»

▶Gesesa ha stipulato contratti per assicurarsi le cisterne In caso di emergenza manovre sulla rete e stop notturni

L'ALLERTA

Paolo Bocchino

«Al momento non abbiamo avvisaglie di crisi, ma l'attenzione resta alta». L'ad Salvatore Rubbo fa il punto della situazione siccità in città e nei 21 comuni della provincia serviti da Gesesa. A differenza di quanto sta avvenendo nelle regioni del Nord, la condizione della Campania appare al momento gestibile. «Stiamo beneficiando delle azioni messe in campo fin da aprile - spiega Rubbo - Gesesa ha avviato per tempo un programma di interventi di ottimizzazione delle pressioni in rete, allo scopo di efficientare i distretti idrici. Le chiusure notturne puntuali eseguite anche nelle scorse ore in città e nei centri della provincia hanno avuto proprio la finalità di massimizzare le riserve e al contempo installare stabilizzatori di pressione che consentono di ridurre le perdite. Per far sì che vada persa la minor quantità di risorsa possibile, i nostri tecnici sono intervenuti con immediatezza laddove si sono palesati casi di dispersione, senza guardare calendario e orologio. I risultati di queste misure sono significativi e si riflettono beneficamente sulla disponibilità della risorsa che oggi è tale da non far ipotizzare alcun razionamento nelle prossime settimane». Confortanti anche i livelli delle forniture: «Le portate provenienti dal Biferno permangono stabili - rivela Rubbo - Non si stanno palesando particolari criticità delle falde locali che sono perfettamente in linea con gli standard del periodo. In alcune ore della giornata stiamo ancora facendo a meno dei pozzi di Pezzapiana. Grazie al monitoraggio ininterrotto operato dall'azienda siamo comunque in grado di prevedere eventuali abbassamenti repentini della falda. Ovemai ciò dovesse verificarsi, abbiamo pronte le contromisure: manovre sulla rete e, in ultima ipotesi, chiusure notturne. Va considerato al contempo - aggiunge l'ad - che i due terzi della erogazione provengono da fornitori grossisti (Regione Campania, Molise Acque, ndr), per cui, in linea teorica, possono verificarsi in ogni momento riduzioni delle portate sulle quali l'azienda non può incidere». E dunque, cosa si farebbe qualora la situazione dovesse precipitare? «Già dai primi giorni di giugno - chiarisce Rubbo - abbiamo stipulato contratti quadro per assicurarci la disponibilità di autobotti da 15 metri cubi pronte a raggiungere tutte le aree della città e i centri della provincia in caso di emergenza. Tanto anche nell'ambito dell'interlocuzione avviata in tal senso dalla Prefettura con nota del 31 maggio».

PROROGA DI UN ANNO ALLA PARTECIPATA ARRIVA IL VIA LIBERA ANCHE DAI REVISORI «FRONTEGGIARE INERZIA DI UN SOGGETTO TERZO»



IL QUADRO Pronto il piano anti-siccità per prevenire le crisi idriche; sotto l'ad Rubbo



LA DELIBERA

Intanto, si avvia a soluzione il caso della proroga all'azienda partecipata dal Comune. Ieri è arrivato anche il previsto pollice alto dei revisori alla delibera che prolungherà al 30 giugno 2023 la scadenza della concessione a Gesesa. Il parere delinea dettagliatamente il particolare quadro normativo che sottende la materia idrica e spazza via di fatto, pur senza citarli, i due discordanti precedenti: «È di tutta evidenza - scrive ora il collegio guidato da Graziano Serpico - che trattasi di una situazione scaturente dalla "necessità" (virgolettato nell'originale, ndr) di far fronte a un'inerzia di un soggetto terzo (Eic), il quale, all'attualità, non ottempera agli obblighi di legge. Il Comune, che ha sì la titolarità del servizio ma non la potestà di gestirlo, in mancanza dell'individuazione del nuovo gestore, alla data del 30 giugno 2022 dovrebbe bloccare l'erogazione dell'acqua oppure gestirla in proprio, senza averne mezzi, risorse e know-how». La proroga, peraltro, «non comporta - attestano i revisori - una nuova negoziazione con il medesimo soggetto, e ha invece come solo effetto il differimento finale del termine del rapporto». Una convergenza in corsa sulle tesi sostenute da Palazzo Mosti, che si conclude con il fatidico «esprime, nelle more del reperimento di un nuovo contraente, parere favorevole alla proposta di deliberazione». Delibera che ha già un identificativo, il numero 36 del 22 giugno, a dimostrazione della premura che l'amministrazione ha di chiudere la partita entro il 30 giugno. La conferenza capigruppo di oggi dovrebbe fissare la data per mercoledì 29. Fermo sulle proprie posizioni antitetiche il comitato Acqua bene comune: «La proroga a Gesesa non può essere concessa perché la società per azioni è controllata dalle multinazionali e non dal pubblico. Le lettere del presidente Eic Mascolo non spostano di una virgola il problema perché non hanno alcun valore giuridico: il soggetto inadempiente non può legittimare il Comune. L'unica strada per affidare l'acqua ai privati era la gara che il Comune non può fare e l'Eic non ha fatto. Il tempo è scaduto e le pezze a colori sono pericolose. Ci auguriamo che nessun consigliere sia sprovveduto a tal punto da approvare una proroga tecnica, in quanto si esporrebbe a grosse responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VOTO

Parola al Consiglio

La proroga di un anno alla Gesesa doverà essere votata in Consiglio. La conferenza capigruppo di oggi dovrebbe fissare la data per mercoledì 29

Pesco Sannita

Servizio ridotto nelle ore notturne «Usi impropri, no ai consumi anomali»

Al via le riduzioni notturne nell'erogazione idrica per i serbatoi «Alto» e «Basso», dalle 22 alle 6. Per la comunità di Pesco Sannita ci saranno disservizi soprattutto nei punti alti del territorio. Le riduzioni idriche si rendono necessarie per garantire il mantenimento di adeguati livelli di erogazione del servizio durante la giornata. La comunicazione dell'Alto Calore è giunta a causa delle persistenti condizioni climatiche e della naturale riduzione delle portate sorgentizie. «L'acqua deve essere utilizzata - dice il sindaco Nicola Gentile - solo per usi potabili, alimentari e igienici». Alto Calore punta il dito contro i consumi anomali. «Si registrano notevoli consumi d'acqua non compatibili - è scritto nella nota - nonostante la forte calura in atto e gli abitanti da servire. Tali vertiginosi aumenti dei consumi fanno ipotizzare che l'acqua venga impropriamente utilizzata per uso irriguo, per innaffiare orti e giardini o riempire piscine. Se dovessero perdurare tali consumi anomali saremo costretti ad ampliare i tempi di chiusura o sospensione del servizio in modo da distribuire la risorsa idrica equamente a tutti gli abitanti».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alto Calore, via alla missione prudenza gara per potenziare il parco autobotti

LA CONFERENZA

Alessandro Calabrese

Nella terra dell'acqua può succedere che per superare l'estate l'azienda che gestisce il servizio idrico debba predisporsi a sopperire alle carenze della risorsa anche con le autobotti. È quanto emerso dalla conferenza stampa sull'emergenza idrica svolta ieri nella sede avellinese dell'Alto Calore, nel corso della quale l'amministratore unico Michelangelo Ciarcia, il direttore tecnico e responsabile dell'Area Esercizio, Francesco Monaco, il responsabile dell'Area Energia, Franco Bardesiato, e quello del Servizio di Idrogeologia, Carmine Mazzarotti, hanno illustrato la situazione attuale e le preoccupazioni per il prossimo futuro.
Due le spie accese: il fatto che le precipitazioni piovose più consistenti lo scorso anno si sono registrate a ottobre, in anticipo rispetto agli anni passati, e la comunicazione della Regione sul calo delle portate dei corsi d'acqua in altre zone della Campania. «In questo momento non ci sono criticità - esordisce Ciarcia - ma siamo preoccupati per il generale allarme siccità che si riscontra un po' in tutta Italia. La neve caduta durante l'inverno non sarà sufficiente a mantenere in equilibrio il sistema, viste le temperature già altissime e l'assenza di piogge. Dunque, abbiamo alzato il livello del monitoraggio e avviato una gara d'appalto per assicurarci il trasporto di acqua potabile con autobotti di tipo alimentare. Ma i problemi sono costituiti anche dai consumi anomali e da quelli del tutto abusivi che stiamo cercando di combattere. Ad Avellino, per esempio, per i controlli sui tronchetti che bypassano il contatore e sulle piscine ci stiamo coordinando con il vice comandante dei vigili urbani, Domenico Sullo. Appena troveremo la quadra sul sistema di verifiche lo applicheremo su tutto il distretto di nostra competenza. Da una stima al ribasso gli allacci irregolari ci costano circa 6 milioni di euro all'anno di mancata fatturazione. Un danno economico ma anche sulla risorsa certamente utilizzata senza alcuna attenzione visto che, nostro malgrado, è gratuita. Intanto, però, con l'aggiornamento delle letture stiamo anche archiviando le foto che non potranno essere cancellate».

CIARCIA: «AL MOMENTO IL SISTEMA IDRICO SEMBRA REGGERE MA LA DISPONIBILITÀ POTREBBE RIDURSI A LUGLIO E AGOSTO»

L'ANALISI

Così, invece, Monaco spiega l'andamento dei consumi negli ultimi mesi: «Per l'intero mese di maggio abbiamo verificato che il livello di portata dei nostri gruppi sorgentizi non ha fatto registrare cali. Nonostante ciò, nei primi 10 giorni di giugno, periodo in cui di solito si riempiono le piscine, abbiamo registrato approvvigionamenti molto superiori ma la situazione si è normalizzata subito dopo. La realtà è che negli ultimi 20 anni non ci sono stati investimenti nel campo delle infrastrutture idriche neanche da parte dei Comuni, nonostante le esigenze si siano modificate per un cambiamento nelle abitudini e l'aumento della popolazione. Fino a questo momento, dunque, registriamo solo qualche piccolo problema nella fascia del Partenio, dovuto anche a una dispersione idrica molto marcata. Adesso riflettori sugli inizi di luglio per vedere cosa accade e se bisognerà intervenire».
Una proiezione delle condizioni che si verificheranno nei prossimi due mesi la accenna, con i dati a disposizione, Mazzarotti: «Se da una parte le portate attuali sono in linea con la media del periodo, vale la pena fare un'analisi su quanto potrà accadere da qui a breve. Due gli elementi da tenere presenti. Il primo riguarda l'anticipo delle precipitazioni piovose ad ottobre dello scorso autunno e la poca quantità di neve. Ciò potrebbe anche determinare una riduzione della risorsa prima di quanto suggerirebbe la casistica degli altri anni. A questo bisogno aggiungere il decremento intorno al 20 per cento dei livelli idrometrici registrati dall'Osservatorio regionale sui fiumi Sele, Volturno e Garigliano. Situazione che potrebbe verificarsi, quindi, anche nel nostro bacino, con cali persino repentini. Naturalmente questa comunicazione ci induce a monitorare con la massima attenzione le sorgenti e gli stessi corsi d'acqua interessati da derivazioni. Bisogna cercare di passare indenni agosto, poi la riduzione dei consumi e delle temperature farà il resto».
Ciliegina sulla torta l'aumento dei costi dei consumi energetici, salito da circa un milione di euro a un milione e mezzo. «Più del 70 per cento dell'acqua distribuita viene sollevata – spiega Bardesiato – e il prezzo è diventato mostruoso. Inoltre stiamo camminando sulla lama di un coltello visti i problemi tecnici denunciati dagli stessi fornitori e che non dipendono da noi ma vanno a sommarsi a quelli che già abbiamo. D'estate, con i maggiori assorbimenti di corrente, guasti o imprevisti sono dietro l'angolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGRAMMA L'Alto Calore ha illustrato il piano anti-siccità

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

La sanità, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1656054050 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Intervista Gennaro Volpe

«Assistenza e strutture pronti per le nuove sfide»

▶Il digì riconfermato al vertice dell'Asl: «Già al lavoro per realizzare i progetti»

▶«La rete territoriale sarà potenziata le sinergie con l'ospedale continueranno»

Luella De Ciampis

Direttore, come ha accolto la notizia della riconferma all'Asl di Benevento per il prossimo triennio?
«Sono felicissimo di continuare a lavorare nel Sannio e ringrazio il governatore De Luca per la fiducia. Sono stati anni difficili, nel corso dei quali abbiamo dovuto fare i conti con la pandemia ma ho avuto la fortuna di poter interagire con una squadra estremamente preparata e capace che, quotidianamente, si è impegnata per risolvere i problemi che insorgevano all'improvviso. Abbiamo lavorato, tutti, fianco a fianco, fino a tarda notte».
È stato impegnativo?
«Abbiamo vissuto un periodo difficile, che abbiamo superato grazie alla collaborazione di tutti, dei miei collaboratori, con i quali sono onorato di continuare a lavorare, con il prefetto e con i sindaci. In questi mesi bui è stato di fondamentale importanza anche l'atteggiamento della popolazione che ha seguito le nostre indicazioni con estremo rigore, aiutandoci a limitare i danni causati dal virus».
Adesso si volta pagina?
«Sì ma lasciandone sempre una "bianca" in cui continuare a scrivere la storia del Covid. Siamo già al lavoro per concretizzare i nuovi progetti, partendo dall'ospedale di comunità di San Bartolomeo in Galdo che ha già sei posti letto occupati. Inoltre, dal primo luglio daremo il via alla stabilizzazione di cinque infermieri e un fisioterapista che hanno prestato servizio al carcere di Capodimonte in questi anni. Lo stesso discorso sarà fatto per i dipendenti e gli operatori sociosanitari che hanno lavorato con noi fin dall'incipit dell'emergenza Covid. Questa è una mia priorità. È nostra intenzione potenziare la rete territoriale che deve arrivare a casa della gente, puntando anche sull'assistenza domiciliare».
Quali saranno le attività previste a breve, medio e lungo termine?
«È ormai prossima l'apertura della struttura per anziani di Ceppaloni, già completa di personale sanitario. Lo stesso discorso vale per la Sir di Arpaise e il centro diabetologico di Airola che aprirà i battenti entro l'estate. Mercoledì sera è stato approvato l'articolo 20 per la realizzazione della cittadella sanitaria che sarà realizzata in via Delcogliano. Nell'arco di un paio di anni aprirà i battenti anche la struttura di Pietrelcina, che dovrà essere adeguata e ristrutturata prima di essere convertita in ospedale di comunità».
Quali sono gli altri progetti da realizzare?
«Una corsia prioritaria sarà riservata al rilancio del presidio ospedaliero "Sant'Alfonso Maria de' Liguori" di Sant'Agata de' Goti, continuando con la Morgante, l'azione sinergica già iniziata con il direttore Ferrante. Ad agosto, non appena la nuova dirigente si insedierà riprenderemo il discorso di integrazione tra ospedale e territorio. Credo che ci siano tutti i presupposti per lavorare in sinergia con la dottoressa Morgante, una professionista con un bagaglio di esperienze non indifferente che ha già svolto per molti anni il ruolo di direttore generale».
Quali sono le altre priorità?
«Continueremo a insistere sugli screening oncologici perché fare prevenzione è di vitale importanza per evitare che le lesioni primarie si trasformino in malattia severa. Fare prevenzione significa prendere il tumore in tempo, ridurre il rischio di metastasi e, in molti casi, riuscire addirittura a evitare di ricorrere a terapie troppo invasive. Tutti i distretti Asl saranno impegnati a lavorare nell'ottica di invogliare i cittadini a fare prevenzione, visto che un semplice esame può servire a salvare una vita umana».
Come previsto, si profila una stagione di pensionamenti per i medici di Medicina generale. Come si sopperirà alle carenze?
«Sotto questo profilo è il periodo peggiore in quanto ci sono molti medici che entreranno in quiescenza. Ma si tratta di un processo abbastanza graduale che consentirà di effettuare le necessarie sostituzioni. Ci sono, infatti, molti medici che stanno affiancando quelli che lasceranno la professione. Inoltre, continueremo a usufruire dei medici delle Usca man mano che saranno attivati ospedali e case di comunità».
Cosa si prevede sul fronte Covid?
«Nulla di positivo ma credo che ottobre sarà il mese peggiore per noi perché dovremo fronteggiare la recrudescanza del Covid e l'influenza stagionale. Con il ritorno del freddo, si riaffacceranno le nuove varianti del virus e dobbiamo capire se fare la quarta dose di vaccino. La battaglia contro il virus non è ancora conclusa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MANAGER Gennaro Volpe è stato riconfermato al vertice dell'Asl

> PANDEMIA E FEBBRE, TEMO CHE OTTOBRE SARÀ IL MESE PEGGIORE TUMORI, INSISTEREMO SUGLI SCREENING E SULLA PREVENZIONE

Il Rotary dona defibrillatore al Comune di Paolisi



L'INIZIATIVA

Giovanna Di Notte

Un defibrillatore per il Comune di Paolisi: il dispositivo medico è stato donato dal Rotary Club nell'ambito dell'iniziativa «Il cuore e l'emergenza». La consegna è avvenuta ieri pomeriggio presso la sala consiliare dell'ente caudino alla presenza del sindaco Umberto Maietta, della consigliera alla cultura Rosanna Gaddi e della presidente del Rotary Club di Sant'Agata dei Goti Maria Rosaria Iglio. «Con questa iniziativa - dice Iglio - si chiude l'annualità 2021-22, siamo impegnati dal 2014 per dotare i vari paesi di provenienza dei nostri soci di un defibrillatore e, dopo altri centri della Valle Caudina, stavolta abbiamo pensato di consegnarlo al Comune di Paolisi perché ne era sprovvisto. L'iniziativa rientra in un progetto a livello distrettuale e negli ultimi tempi abbiamo posto l'accento su tematiche legate alla cardiologia organizzando anche una serie di conferenze sulle emergenze legate al cuore e sulle indicazioni utili su come comportarsi in determinati casi».
Infatti, negli ultimi tempi, durante l'emergenza pandemica, il Rotary Club ha promosso numerose conferenze che si sono svolte in via telematica. Il motto del Rotary Club nel mondo è «Servire il mondo per cambiare le vite» e nel Sannio da otto anni il Rotary Club segue con attenzione tutto quel che accade nella provincia di Benevento donando anno per anno un defibrillatore alle comunità del territorio. Durante la consegna di ieri, l'amministrazione comunale di Paolisi, guidata dalla fascia tricolore Umberto Maietta, ha ringraziato «per l'attenzione, la disponibilità e la generosità dimostrata dal Rotary Club di Sant'Agata de' Goti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, l'effetto delle varianti: casi in risalita nel Sannio e più ricoverati al Rummo

IL TREND

Il Covid continua la sua corsa nel Sannio a ritmi abbastanza sostenuti, nonostante il caldo soffocante degli ultimi due mesi. Dunque, è stata sfatata un'altra certezza «assoluta» sul comportamento del virus che, fino alla primavera scorsa, gli esperti avevano considerato incompatibile con le temperature elevate. Sta di fatto che, negli ultimi giorni, il Covid sta riguadagnando terreno e i contagi stanno aumentando, a causa delle nuove varianti Omicron che si diffondono con maggiore rapidità. Infatti, secondo il bollettino quotidiano della Protezione civile i positivi sono 165 anche se, con molta probabilità, i casi reali sono molti di più rispetto a quelli censiti perché ormai sono molti coloro che eseguono il tampone in modo autonomo, acquistando il test in farmacia, senza registrare la positività in piattaforma. In crescita anche i i degenti nell'area Covid del Rummo, arrivati a 23.

LA POLEMICA

Intanto, l'Usb (Unione sindacale di base) di Benevento, nel ribadire la contrarietà all'operato del direttore generale del Rummo Mario Ferrante, sottolinea, attraverso una nota, come il manager uscente non abbia contribuito a risollevare le sorti dell'ospedale in caduta libera. «Non dimentichiamo - scrive il sindacato – la sofferenza inflitta al personale, cui non sono stati riconosciuti professionalità e impegno prima della pandemia e negli ultimi due anni di emergenza. Ricordiamo anche la sofferenza inflitta ai pazienti con l'azzeramento delle liste d'attesa, che ha costretto molti a dover attendere momenti migliori per curarsi. Reparti Covid e Pronto soccorso sono stati i luoghi del martirio, sopra ogni altro, dove il personale ha continuato a lavorare senza sosta, senza orari, senza riposi, senza onori. Intanto, la politica si interroghi e la smetta di abbeverarsi alla fonte degli enti pubblici perché un po' di dignità farebbe la differenza. Alla dottoressa Morgante va, invece, il nostro augurio di buon lavoro, nella speranza che riesca risollevare le sorti della sanità del Sannio». Dello stesso avviso è l'associazione «IoxBenevento» che ringrazia il governatore De Luca per aver trasferito Ferrante in un'altra azienda e per aver scelto la Morgante per guidare l'Azienda ospedaliera, cui riconosce professionalità e impegno.



L'USCENTE Mario Ferrante



LA NEO DIGÍ Maria Morgante

> USB E «IOXBENEVENTO» CRITICANO LA GESTIONE DEL MANAGER FERRANTE I MESSAGGI DI AUGURI E I RINGRAZIAMENTI DI MASTELLA, FI E FDI

I MESSAGGI

A fare da contraltare alle rimostranze del sindacato e del gruppo associativo c'è il messaggio del sindaco Clemente Mastella. «Un plauso al dottore Gennaro Volpe per la riconferma a direttore generale dell'Asl – scrive - e un saluto e un in bocca al lupo al dottore Mario Ferrante, nuovo manager dell'Asl di Avellino, ma soprattutto un sentito ringraziamento a lui per il lavoro svolto alla guida dell'ospedale cittadino e per la sinergica collaborazione istituzionale che ci ha visti coinvolti, in questi anni particolarmente difficili a causa dell'emergenza pandemica che abbiamo vissuto. Il mio benvenuto e i miei migliori auguri di buon lavoro alla dottoressa Maria Morgante, neo dirigente dell'Azienda ospedaliera "San Pio"». Gli auguri al manager Volpe per la riconferma a digì dell'Asl arrivano anche dal commissario provinciale di Fi e sindaco di Puglianello Francesco Maria Rubano. «La competenza, la professionalità e l'equilibrio istituzionale super partes – scrive in una nota – garantiti dal direttore Volpe rappresentano un valore aggiunto per il sistema sanitario locale e una conferma del lavoro eccellente svolto dall'Asl. Sono sicuro che si proseguirà con un'offerta sanitaria in grado di garantire assistenza e cure mediche su tutto il territorio». Contestualmente, il coordinamento provinciale di Fratelli d'Italia si congratula con i nuovi dirigenti dell'Azienda ospedaliera e dell'Asl e rivolge un appello alla Morgante per salvare l'ospedale di Sant'Agata de' Goti. «Siamo felici della riconferma di Gennaro Volpe ai vertici dell'Asl – dice il coordinatore Domenico Matera – avendo potuto apprezzare la sua disponibilità e dedizione al lavoro, soprattutto nel corso della fase acuta della pandemia. Alla dottoressa Morgante vanno i nostri migliori auguri di buon lavoro. Spero che, in via prioritaria, voglia affrontare l'annosa questione dell'ospedale di Sant'Agata de' Goti, istituendo un tavolo di confronto che riunisca tutte le parti coinvolte. Il territorio della Valle Caudina ha necessità di un ospedale che funzioni a pieno regime e di un pronto soccorso funzionale ed efficiente».

l.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

«Statale 372, ora evitare l'impasse»

Copyright Digital e Servizi | 1656054050 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

▶I timori dei sindaci per lo stop all'assegnazione dei lavori legato alla sospensiva del Consiglio di Stato dopo il ricorso

▶Lombardi e Romano: «No a ulteriori rinvii, si faccia presto» Mastella: «Servono tempi certi». Il comitato: «Solo proclami»

VALLE TELESINA

Gianluca Brignola

«Corsi e ricorsi storici». Un commento netto e senza appello arrivato nelle ultime ore dal presidente del comitato «Sos-372» Giovanni Bonelli alla notizia relativa al nuovo stop nel travagliato iter verso l'avvio dei lavori per il raddoppio della Telesina, dopo che il Consiglio di Stato ha accolto l'istanza cautelare presentata dal consorzio sannita «Medil» ponendo, quindi, un freno alle intenzioni espresse, nei giorni scorsi, dalla stazione appaltante Anas di voler procedere alla stipula del contratto con il raggruppamento guidato dalla romana De Sanctis. Un iter la cui conclusione era prevista per l'inizio del mese di luglio ma che, a questo punto, necessiterà di una ulteriore pausa di riflessione fino al 7 di luglio, data in cui è fissata l'udienza di merito.

«Vedremo quello che succederà – ha poi proseguito Bonelli – ma lo abbiamo già detto in diverse occasioni, saremo pronti a esprimere un commento fiducioso solo ad opera ultimata, quindi, tra almeno 5 o 6 anni. Vediamo solo annunci e proclami ma di azioni consequenziali neanche l'ombra e lo stato dell'arte della strada è sotto gli occhi di tutti».

Apprensioni, con toni decisamente più concilianti e garantisti, espresse dalle fasce tricolori della valle telesina. Una questione calda, dunque, che fa il paio con le attuali condizioni in cui versa buona parte del tracciato con buche e macchie di leopardo diffuse praticamente su tutto l'itinerario beneventano, teatro di un incidente, anche piuttosto rocambolesco ma senza gravissime conseguenze, lo scorso lunedì. «Un valzer di emozioni contrastanti - ha affermato il sindaco di San Salvatore Telesino Fabio Romano - che va dalla soddisfazione per l'imminente firma del contratto di appalto allo stop per un sequel ulteriore del contenzioso legale. Non c'è tempo da perdere, purtroppo, e credo sia opportuno rendersene conto».



L'ARTERIA Lavori su un tratto della statale «372» Telesina

«L'auspicio è il solito - ha dichiarato il sindaco di Faicchio, nonché presidente facente funzione della Provincia, Nino Lombardi - di arrivare ad un epilogo positivo di tutta questa vicenda in tempi brevi. Ce lo chiedono quotidianamente i nostri concittadini». Una linea sostenuta anche dal sindaco di Telese Terme Giovani Caporaso: «Le nostre comunità attendono risposte da anni e ulteriori ritardi, francamente, non risulterebbero comprensibili». «Basta attese - per il sindaco di Pugianello Francesco Maria Rubano -. Non possiamo consentirci un ulteriore rinvio di quella che rappresenta la più importante occasione di rinascita dei Comuni sanniti». Lungaggini che del resto, nel corso degli anni hanno segnato, in più e diverse occasioni, tra alti ma soprattutto bassi, le vicende legate al rifacimento della Telesina.

«Un modello tipico del sistema Italia - ha spiegato il sindaco di Benevento Clemente Mastella - che purtroppo pone inevitabilmente un freno agli investimenti, specie in opere pubbliche e infrastrutture. Una situazione con la quale ho dovuto fare i conti anche durante i miei incarichi di governo. Non entro nel merito delle ragioni delle parti in causa per le quali si pronuncerà la magistratura, ma appare evidente come in tale sistema sia necessario stabilire dei tempi certi tenendo conto dei controlli e delle garanzie da porre in essere nell'ambito della procedura».

Il progetto del primo lotto del valore di 460 milioni di euro e oggetto del contenzioso, avrà uno sviluppo di 23 chilometri, dallo svincolo di San Salvatore Telesino a quello di Benevento, ma per l'intera infrastruttura, nei suoi complessivi 61 chilometri che comprendono anche il versante casertano, il budget stanziato sarà di 790 milioni. Per la realizzazione del secondo lotto, da San Salvatore a Caianello, il governo ha ritenuto invece necessaria la nomina di un commissario straordinario. Riflettori che restano puntati anche sulla pericolosità dell'itinerario con un triste primato testimoniato dai 4 decessi registrati dall'inizio del 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Lorenzo Maggiore

Da convento a santuario: arriva Mazzafaro

A San Lorenzo Maggiore torna la festività in onore della Madonna della Strada. Dopo due anni di fermo pandemico, San Lorenzo Maggiore si prepara a celebrare e festeggiare il culto della Santissima Madonna della Strada. Un nutrito programma religioso, seguito da spettacoli civili, prenderà il via domenica, quando l'icona della Vergine scenderà dalla collegiata di San Lorenzo Martire e raggiungerà il convento in località Piana. La commemorazione durerà fino al 10 luglio. Ogni sera sarà possibile effettuare le confessioni, seguite da una messa. Solenne sarà la celebrazione di lunedì 27, presieduta dal vescovo Giuseppe Mazzafaro, durante la quale la chiesa di Maria della Strada verrà dichiarata santuario. Attesissima la benedizione dei carri di grano che avverrà domenica 3 luglio. «Tradizionalmente i carri provengono dalle comunità circostanti – spiegano dal comitato – come ringraziamento alla Vergine, a imitazione di quei pellegrini che, sin dalla Puglia, vennero a omaggiare la nostra Madonna». Parallelamente sono previsti eventi per la festa civile e verranno anche premiati i carri di grano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rocca, il Pd esclude intese con il centrodestra

PROVINCIA

Campo largo, ma non larghissimo. Il Partito Democratico sarà senz'altro in campo il 28 luglio con una proposta alternativa a quella già messa in campo da Noi di Centro ed Essere democratici con Nino Lombardi. E punta a farlo coinvolgendo tutte le forze che a vario titolo possono considerarsi nel perimetro del centrosinistra, sul modello della coalizione che si è presentata agli elettori nello scorso autunno per Palazzo Mosti e a dicembre per il Consiglio provinciale. Nessuna intesa sarà invece cercata con i partiti del centrodestra.

Queste, in sintesi, le risultanze del lungo confronto svoltosi ieri sera nel quartier generale di corso Garibaldi. Sostanziale condivisione su questa linea di alterità al «mastellismo», ma anche al centrodestra, è emersa nei numerosi interventi susseguitisi. Accantonate sul nascere le voci che indicavano i democrat pronti a scavalcare il vallo mastelliano per andare a cercare a destra i consensi necessari a ribaltare un pronostico che appare chiuso in partenza. Pur con alcune, inevitabili sfumature, tutti gli intervenuti si sono riconosciuti nella direttrice del «campo largo», che ha nel segretario nazionale Enrico Letta il sostenitore numero uno. Che si traduce in chiave locale nella strategia già messa in campo alle ultime tornate elettorali per il rinnovo del consiglio comunale del capoluogo, che ha visto Alternativa per Benevento andare vicino al clamoroso sorpasso al ballottaggio, e del consiglio provinciale che ha visto l'elezione di tre rappresentanti.

Troppo poco per battere l'esercito mastelliano? Si vedrà, ma intanto è stato messo in chiaro il perimetro della coalizione. Le colonne d'Ercole dunque non andranno oltre Azione, non allineata al centrosinistra in ambito nazionale ma quasi organica nel Sannio con il segretario Vincenzo Sguera. Le forze potenzialmente aderenti alla piattaforma politica alternativa dovrebbero incontrarsi già questa sera su invito del segretario dem Giovanni Cacciano, che del resto da giorni aveva avviato incontri con alcune delle sigle di area. Della partita dovrebbero essere sicuramente Città Aperta di Luigi Diego Perifano, il Movimento Cinque Stelle, che al momento non sembra aver pagato pegno alla scissione dimaiana, Azione di Sguera e Zaccaria Spina, Civico22 di Angelo Moretti, Centro Democratico, che è a Palazzo Mosti con Luigia Piccaluga.

Quanto al nome del candidato, il tema è subordinato alla sigillatura della coalizione. «Se sarà del Partito Democratico - ha chiosato argutamente il capogruppo alla Rocca Giuseppe Ruggiero - è bene che abbia il minor numero di nemici possibile. Se sarà espressione di un'altra forza, è bene che abbia quanti più amici possibile».



L'APPUNTAMENTO Manovre no-stop in vista delle Provinciali

VIA AGLI INCONTRI CON LE ALTRE FORZE SUL MODELLO «ALTERNATIVA PER BENEVENTO» GIÀ TESTATO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fucci: «Aperti alle sinergie» Izzo: «Da noi solo proposte»

ARPAIA

Giovanna Di Notte

Si è svolto ieri il primo consiglio comunale del «Fucci bis». Dopo il giuramento, il sindaco di Arpaia ha comunicato chi saranno i membri della sua giunta: come già annunciato, è Stefano Diglio a ricoprire il ruolo di vicesindaco e assessore ed è stato nominato assessore anche Pasquale Servodio. Una nuova giunta che non sorprende: la fascia tricolore ha stabilito gli incarichi prendendo in considerazione le preferenze ottenute dai candidati.

Durante il discorso di insediamento Fucci ha ringraziato, ancora una volta, i suoi 1161 elettori e ha affermato: «È stato un plebiscito, una dimostrazione di grande stima nei confronti della mia squadra. Andremo avanti nel segno della continuità ma con lo sguardo puntato al miglioramento di Arpaia. Sono amareggiato per l'esclusione dei tre candidati, ragazzi eccezionali che comunque faranno parte di quel progetto in cui tutti abbiamo creduto».



Inoltre, Fucci si è rivolto alla minoranza consiliare auspicando «collaborazione con l'unico obiettivo di perseguire il bene collettivo. Resteremo sempre aperti – ha aggiunto - a tutti i suggerimenti e alle critiche per fare sempre meglio».

Durante la seduta è intervenuto anche il capogruppo d'opposizione, Michele Izzo, annunciando che «Uniti per Cambiare» si impegnerà per avanzare «proposte per risollevare il paese, a partire dal commercio». A margine del consiglio è stato eletto presidente del consiglio comunale Lucio Martino che ha dichiarato: «Sarò imparziale e cercherò di accogliere tutte le vostre istanze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agostinelli: «Tanta fiducia si riparte da strade e scuole»

SAN BARTOLOMEO

Celestino Agostinelli

Esame delle condizioni di eleggibilità e compatibilità degli eletti a consiglieri comunali; Comunicazione al consiglio dei componenti della nuova giunta; Approvazione delle linee programmatiche di governo per il prossimo quinquennio e nomine delle commissioni elettorale. Questi gli argomenti del primo consiglio comunale, convocato per lunedì prossimo. Argomenti di rito che sanciscono, di fatto, l'avvio dell'attività amministrativa.

«Sembra che la nostra comunità abbia riposto in noi ancora tanta fiducia – ha detto il sindaco – che noi non tradiremo sicuramente. Un segnale, quello dell'ampio consenso, che vuole significare aver scelto le persone, riconoscendo un lavoro svolto in maniera proficua per il territorio e i vari comparti sociali ed economici che lo costituiscono. La programmazione del quinquennio che ci apprestiamo a vivere, ricalca lo slogan elettorale ossia: "si continua". E nel segno proprio della fiducia che continueremo, riprendendo la viabilità rurale, la produttività aziendale ed artigianale, l'istruzione, lo sviluppo economico, l'occupazione, la difesa del suolo e lo sport». Tutti fattori che, sottolinea ancora il primo cittadino, «ci hanno visto impegnati e di cui non vediamo l'ora di continuare ad occuparci. Ci dobbiamo occupare anche delle festività agostane – conclude Agostinelli – perché è sacrosanto, tornare a rivivere la tanto attesa convivialità tra parenti e amici».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paglia giura e si emoziona nel primo consiglio lampo

CAMPOLATTARO

Catiuscia Polzella

«Giuro di osservare lealmente la Costituzione italiana»: con questa formula il neo sindaco del Comune di Campolattaro, Simone Paglia, ha giurato davanti al consiglio che si è insediato nell'aula comunale. Visibilmente emozionato, il nuovo primo cittadino ha indossato la fascia tricolore e ha pronunciato le frasi di rito in un consiglio lampo durata una manciata di minuti. Al suo fianco, Letizia Di Maria che ricoprirà il ruolo di vicesindaco con deleghe in materia di bilancio, tributi, personale e contenzioso. Completa la giunta Adriano Mancini, assessore all'ambiente, all'agricoltura, alle attività produttive e ai rifiuti. Oltre al giuramento del sindaco Paglia e la presentazione della giunta, all'ordine del giorno la convalida degli eletti. Tra i banchi del gruppo di maggioranza «Campolattaro. Le radici. Il futuro», siederanno Francesca Lombardi, Pasqualino Mastrogiacomo, Salvatore Iadanza, Raffaella Carrozza e Sabatino Mobilia. «Voglio ringraziare ognuno dei miei compagni di squadra, eletto e non eletto – ha dichiarato Paglia – grazie per l'incoraggiamento e l'amore mostrato per il nostro paese. Grazie a chi ha creduto in me, a chi ha deciso di sostenermi e a chi mi ha permesso di raggiungere questo traguardo, - ha concluso Paglia – adesso è tempo di lavorare e di mettere in atto quel futuro che fino adesso abbiamo solo immaginato». Paglia ha tenuto a dare il benvenuto anche al gruppo di minoranza della lista «La Fonte», composto da Rosario La Rocca e Antonella Santopietro. A guidare l'opposizione, il capogruppo Giuseppe De Blasis.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7



Il summit dei leader

Uso Ced Digital e servizi | 1356053958 | 193.83.200.114 | sluglia@ilmattino.it

Gas, l'Europa punta al tetto sul prezzo E l'Olanda ora apre

▶Spinta di Italia, Francia, Spagna e Grecia contro la speculazione sul metano russo

▶I tagli di Gazprom, sulla Commissione il pressing per lo studio di fattibilità

LO SCENARIO

BRUXELLES Francia, Spagna, Grecia. In Europa si costruisce un consenso ampio sul tetto al prezzo del gas all'ingrosso proposto dall'Italia. L'obiettivo è di vincere le ultime resistenze, tedesche e in particolare olandesi, e fare presto, per arrivare a una decisione nelle prossime settimane. La discussione sull'energia non era inserita formalmente all'ordine del giorno del summit dei leader che si è aperto ieri a Bruxelles, dominato dalla concessione dello status di Paesi candidati a Ucraina e Moldavia e dalla questione allargamento, ma ha finito per monopolizzare gli incontri bilaterali, a cominciare da quello tra Mario Draghi e Emmanuel Macron, così come gli scambi a latere fra i capi di Stato e di governo. Fino a essere messa nero su bianco in un nuovo paragrafo nel capitolo delle conclusioni del vertice dedicato all'economia, di cui si parlerà nella giornata di oggi: nel testo, la Russia viene accusata di usare non solo il grano, ma pure le forniture di gas come «un'arma» d'aggressione, facendo aumentare i prezzi e continuando a incassare i pagamenti nonostante la parallela riduzione dei volumi.

L'OBIETTIVO

Dietro c'è un piano preciso: chiedere al presidente del Consiglio europeo Charles Michel (a cui spetta la decisione finale) la convocazione di un nuovo summit straordinario entro metà luglio - come prevede la proposta avanzata dall'Italia e sostenuta, tra gli altri, anche da Parigi e Atene -, così da accelerare sul dossier e mettere pressione all'esecutivo Ue in modo che presenti lo studio di fattibilità sul "price cap" temporaneo da mettere in campo in caso di interruzione delle forniture di gas prima di quella data. I leader tornano quindi a incalzare la Commissione, ricordando il mandato di tre settimane fa: è il riferimento, mediato, al tetto temporaneo discusso allo scorso vertice tra le possibili misure per contenere i prezzi dell'energia e mantenerli accessibili per tutti. «I tagli di Gazprom non sono passati inosservati», facevano notare fonti diplomatiche alla vigilia del summit, spiegando che l'istituzione di un tetto al prezzo del metano sarebbe un'iniziativa non solo per frenare la speculazione e le quotazioni alle stelle, ma pure per tornare a colpire Mosca con un provvedimento che, in fin dei conti - evidenziano a Bruxelles -, segue lo spirito delle sanzioni adottate finora per porre un freno alle entrate della Russia.

L'OLANDESE RUTTE: IL "CAP" È IN FASE DI VALUTAZIONE MA POTREBBE NON FUNZIONARE COME ALCUNI PENSANO



IL CONSIGLIO EUROPEO SUL CONFLITTO IN UCRAINA Foto di gruppo dei leader Ue tra cui il presidente francese Emmanuel Macron e il presidente del Consiglio Ue Charles Michel

IL CASO

BERLINO La Germania ha fatto scattare il secondo livello del piano di emergenza del gas – lo stato di allarme – a seguito del taglio delle forniture del gas russo, dopo che a fine marzo aveva già attivato il primo livello di preallarme (allerta). Quello successivo è il livello di emergenza. «Abbiamo una crisi del gas, da ora il gas è un bene che scarseggia», ha detto il vicecancelliere e ministro dell'economia verde, Robert Habeck, annunciando il livello di allarme. «I prezzi sono già ora alti e dobbiamo prepararci a ulteriori rincari». Il prossimo inverno potrebbe scattare il livello successivo di emergenza. Potrebbe comportare razionamenti e, come mettono in guardia gli economisti, il rischio di fallimento di molte industrie e una grave recessione. Il pericolo di una crisi economica e di una recessione era già stato ventilato giorni fa dal ministro delle finanze, Christian Lindner. Ciò implicherebbe anche il rischio di una nuova crisi dell'euro dopo quella nel 2010. Habeck ha sottolineato che la sicurezza dell'approvvigionamento è per ora garantita, ma la«situazione è grave», il «taglio delle forniture di gas è un attacco economico contro di noi», i prezzi continueranno a salire e sono «una carico estremo per molte persone, per molti imprenditori». Il 15 giugno Gazprom ha tagliato del 40% le forniture del gas attraverso Nord Stream 1 adducendo ritardi della Siemens nella consegna di componenti per lavori di riparazione. In alternativa, faceva sapere il gigante energetico russo, si sarebbe potuto usare per il flusso del gas Nord Stream 2, il gasdotto nuovo di zecca ma mai entrato in funzione e stoppato da Berlino con l'inizio dell'aggressione dell'Ucraina il 24 febbraio. A causa del taglio del 40% delle forniture, arrivano ora in Germania solo 100 milioni di metri cubi di gas al giorno, pari al 60% del volume previsto di 167 milioni di metri cubi. In conseguenza dei suoi stretti legami politici e commerciali con Mosca, la Germania è fra i paesi europei con maggiore dipendenza dal gas russo: 55% nel 2021. Dopo l'inizio della guerra, Habeck ha cominciato a bussare alla porta di altri possibili fornitori riuscendo ad abbassare, ora, al 35% la dipendenza dal gas russo. Per la fine dell'anno dovrebbe portarla al 30% e per il 2024 ridurla al 10%. Habeck ha detto di sperare di non dover arrivare ai razionamenti («spero mai»), ma «non posso escluderlo». Al momento l'approvvigionamento è garantito, ma ha esortato alla parsimonia nel consumo: «dobbiamo ridurre l'uso del gas già in estate», l'inverno arriva presto e «dobbiamo riempire i depositi». Questi, invece, sono pieni attualmente solo fino a circa il 56% e secondo gli esperti le riserve per l'inverno saranno esaurite. Per evitare ricadute massicce sulle famiglie, le industrie non hanno ancora, ulteriormente, rialzato i prezzi, ma alla lunga sarà inevitabile e il carico potrebbe rimbalzare sui circa 20 milioni di famiglie con conseguenti ricadute sociali.

ATTIVATO LO STATO DI ALLARME: IL PROSSIMO PASSO SARÀ L'EMERGENZA «È IN CORSO UN ATTACCO ECONOMICO»

Berlino si avvicina ai razionamenti «Siamo preoccupati per l'inverno»

LE PROSPETTIVE

«Teniamo sotto controllo il mercato», ha assicurato Habeck. Ma per quanto? Lo scenario di un collasso delle industrie non è più ritenuto impossibile. Habeck ha ipotizzato un effetto Lehman-Brothers nel sistema energetico. Il crollo della banca di investimenti americana aveva scatenato la crisi finanziaria nel 2008 e la conseguente crisi economica mondiale. Habeck ha detto che il passo fra una crisi energetica e una politica è breve: la colpa però non è di questo governo (la coalizione semaforo con i verdi dentro assieme a Spd e liberali), bensì di quello precedente, dove la Merkel governava con la Spd, che si è reso dipendente dal gas russo e non si è dato da fare con lo sviluppo delle rinnovabili. Dimentica però che anche lui è in carica da mezzo anno e che ha fatto poco o niente per migliorare la situazione, a parte tanti annunci, compreso quello del gas dal Qatar, rimasto finora lettera morta.

Flaminia Bussotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE POSIZIONI

Non tutti gli esecutivi sono però a bordo, e la tela diplomatica continua a essere intessuta: la Germania, dopo settimane di scetticismo, sarebbe ora disponibile a valutare il "price cap" (Draghi ha insistito sul punto con Olaf Scholz una settimana fa, durante il viaggio a Kiev), ma in particolare i Paesi Bassi, spalleggiati dal Lussemburgo, si fanno notare tra coloro che puntano ancora i piedi. Non una novità per il premier olandese Mark Rutte, che in più di dieci anni ha consolidato la fama di falco in Europa. Ma è stato Rutte stesso a segnalare un, seppur millimetrico, avvicinamento delle posizioni: «Non siamo contrari in linea di principio», ha detto a microfoni aperti, senza chiudere la porta. Il tetto «è in fase di valutazione». «Tuttavia, sulla base delle prove che abbiamo, pensiamo che potrebbe non funzionare come alcuni pensano». Tra le ragioni alla base della resistenza olandese, fonti Ue citano soprattutto il timore che un prezzo regolamentato possa «peggiorare la situazione già perturbata sui mercati». Al contrario, l'Italia e l'asse del Sud che spinge per il prezzo regolamentato sono convinti che la misura sarebbe un deciso freno alla speculazione in atto e alla possibilità per Mosca di manipolare i prezzi a proprio favore.
Intanto ieri la Ue e la Norvegia hanno annunciato che intensificheranno la cooperazione per aumentare le forniture di gas a breve e lungo termine con l'obiettivo di abbassare i prezzi.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIRMATO L'ACCORDO TRA BRUXELLES E LA NORVEGIA PER AUMENTARE LE FORNITURE E PAGARE MENO

MOSCA TAGLIA DEL 40% I TRASFERIMENTI VERSO IL PAESE E IL GOVERNO ADESSO TEME UNA RECESSIONE

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

IL_MATTINO - NAZIONALE - 2 - 24/06/22 ----
Time: 23/06/22 22:42

La strategia italiana



(C) Ced Digital e Servizi | 0636058955 | 0233208104 | sfoglie.ilmattino.it

Asse Draghi-Macron «Intervenire a luglio»

▶La proposta di un vertice straordinario sull'energia è già sul tavolo del Consiglio

▶Il calendario attuale prevede misure solo in autunno. Il premier: troppo tardi

LA SVOLTA

dal nostro inviato

BRUXELLES «Ci stai?». Non c'è neanche da chiederlo ormai. L'asse tra il premier italiano Mario Draghi e il presidente francese Emmanuel Macron è talmente solido che per l'intesa basta un cenno. E allora, dopo un breve bilaterale nella sede della delegazione tricolore al Parlamento Ue, ecco la proposta: un vertice straordinario sull'energia. Un summit da fare subito, concordano, già a luglio. In cui spingere con ancora più decisione sull'imposizione di un tetto al prezzo del gas importato dalla Russia via tubo. Così Draghi, forte della benedizione degli altri paesi euro-mediterranei (Grecia in testa) e appunto del presidente di turno dell'Unione (al suo ultimo giro), porta la richiesta immediatamente a Charles Michel, sul tavolo del Consiglio europeo. Non manca l'assenso tra i Ventisette che ieri e oggi si sono riuniti nella capitale belga anche per allargare i confini europei a Est e preparare le mosse per i vertici G7 e Nato che si terranno nei prossimi giorni. Compreso un primo via libera della presidenza ceca che subentrerà a Macron, a patto che si parli anche di inflazione.

Le reazioni più tiepide alla proposta italiana arrivano dai soliti noti. Il fronte frugale, o dei falchi, guidato da Olanda e Lussemburgo è sospettoso. E anche gli sherpa al lavoro continuano a parlare di «diverse criticità». Resistenze che la sponda tedesca può aiutare a scardinare. L'idea è che la rinnovata vicinanza con Olaf Scholz sancita durante il viaggio a Kiev possa garantire qualche nuovo spiraglio. Tant'è che già ieri mattina il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani si è confrontato con il vicecancelliere tedesco e il ministro dell'Economia Robert Habeck in una telefonata che a Bruxelles definiscono di «allineamento». Anche perché c'è da vincere pure i dubbi di una certa parte degli apparati europei che vedono nel price cap una deroga troppo forte al principio della libera concorrenza. Intanto che qualcosa si muova, lentamente, lo lascia intendere anche l'olandese Mark Rutte che fa muro a modo suo ma con meno preclusioni: «Valuteremo, ma pensiamo che potrebbe non funzionare».

Dietro l'improvvisa accelerazione c'è chi ci vede una sorta di blitz di Draghi. Un colpo deciso per segnare un cambio di passo sul price cap, o comunque di qualche altra misura considerata "dispendiosa" per le casse europee dai frugali (vedi ad esempio il meccanismo di prestiti simile a Sure che il premier italiano vorrebbe varare per far fronte agli aumenti in bolletta).

IL CALENDARIO

Il calendario che circola ora, prevede infatti l'avvio di misure operative sul tetto solo in autunno. Cioè quando sarà chiaro che cosa avrà deciso di fare Mosca e a che punto saranno le scorte di gas. Troppo tardi secondo il premier italiano, specie ora che Gazprom gioca con i cordoni della borsa allentando le forniture come forma di ricatto. E infatti chiarisce a tutti che ora come ora non ci si può più accontentare di un nuovo atto di indirizzo. «Bisogna prendere subito delle decisioni» spiegano fonti diplomatiche. Il riferimento è al piccolo passo in avanti ottenuto già alla vigilia del summit. E cioè al fatto che nelle conclusioni del vertice con ogni probabilità sarà strategicamente indicato l'uso del gas come «arma» da parte della Russia. Idem per quanto riguarda l'ok strappato della delegazione italiana all'inserimento di un riferimento preciso alle conclusioni del vertice del 30 e del 31 maggio.

L'intera azione coordinata, è anche parte di una strategia ampia con cui Draghi e Macron vogliono fare in modo che l'agenda energetica dell'Ue sia posta al servizio della crescita e degli interessi realistici dei Paesi membri. E cioè diventi uno strumento utile anche a contrastare il ritorno del rigore europeo chiesto dai falchi nordeuropei che, oggi, sono nuovamente pronti a mostrarsi critici nei confronti della Bce che presenterà ai Ventisette il suo piano anti-frammentazione.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'arrivo del presidente del Consiglio Mario Draghi al Palazzo del Consiglio Europeo a Bruxelles

IL SOSTEGNO DEI PAESI DEL MEDITERRANEO ORA SI CERCA LA SPONDA TEDESCA: IERI CINGOLANI HA CHIAMATO HABECK

Il piano Pitesai

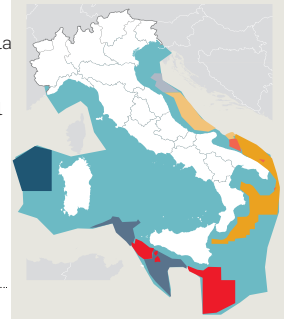
28 dicembre 2021
Il Ministero della transizione ecologica (Mite) approva il **Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PiTESAI)**

Obiettivo
Aumento della produzione nazionale di gas, a partire da quello in Adriatico

3 miliardi di metri cubi
Attuale estrazione di gas

6 miliardi di metri cubi
Estrazione in futuro

Zone marine minerarie attualmente aperte alla prospezione, ricerca e coltivazione (al 31-12-2019)



Piattaforma continentale italiana
- Zona marina A
- Zona marina B
- Zona marina C
- Zona marina D
- Zona marina E
- Zona marina F
- Zona marina G

Aree poste a trivellazione

Terra ferma **42,5%** del territorio nazionale

Area marina **11,5%** delle zone aperte

SU TERRA FERMA
Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana e Veneto

IN AREA MARINA
Canale di Sicilia, coste dell'Adriatico fra le Marche e l'Abruzzo, coste di fronte alla Puglia, il golfo di Taranto e coste di Venezia

AREE INTOCCABILI
Valle d'Aosta, Trentino, Liguria, Umbria, parte di Toscana e Sardegna oltre al **5%** dell'intera area marina

Fonte: Open, Mite.gov.it — L'Ego-Hub

Ok agli stoccaggi di Stato in campo anche il Gse per gli acquisti di emergenza

LA STRATEGIA

ROMA La rotta è chiara: mettere in campo tutti i paracadute per affrontare il prossimo inverno, farlo in fretta, con un nuovo ruolo per il Gse, ma senza seminare il panico. È questo l'obiettivo del ministro della Transizione ecologica emerso ieri anche nelle ultime riunioni con i tecnici. «Non abbiamo bisogno di alzare il livello di allarme come la Germania», ha fatto sapere Cingolani.

Dunque sul primo fronte che preme al ministro, gli stoccaggi di gas, dopo le garanzie statali attraverso Sace per la liquidità e il ruolo di Snam come operatore di ultima istanza per integrare una parte di quanto non arriverà dagli operatori, spunta la carta degli stoccaggi pubblici, su modello di quanto avviato dalla Germania. A coprire gli acquisti per l'intero quantitativo di gas ancora necessario per arrivare con le scorte piene (fino a 7 miliardi di metri cubi) ci penserà una società completamente pubblica. Perché Snam, società quotata, anche volendo non può diventare un operatore dominante. E dunque al vaglio del Mite e del Mef c'è la possibilità affidare proprio a una delle partecipate del Mef la missione di fare da operatore di ultima istanza. Un ruolo che ricopre già l'Acquirente unico per l'elettricità (oltre a occuparsi degli stoccaggi di petrolio) e che ora è alla portata del Gestore dei servizi energetici (Gse). Le verifiche sono ancora in corso, ma ieri sarebbe stato definito anche lo schema di intervento di emergenza con risorse pubbliche per garantire quanto non riusciranno a fare operatore come Eni, Enel o Edison e Shell, solo per citare quelli dalle spalle più larghe che si sono comunque impegnati ad accelerare sulle riserve. Perché a questi prezzi (il gas ha superato 130 euro per megawattora, sei volte i valori di un anno fa) può diventare davvero rischioso prenotare il gas da rivendere il prossimo inverno a prezzi ben più bassi, si spera. Anche gli incentivi del governo, tra premio e contratto a due vie potrebbero non bastare.

I TAGLI

Il secondo capitolo al vaglio è quello dei razionamenti. Per ora il taglio delle forniture russe è del 50%. Ma non può escludere affatto un inasprimento della situazione che renderebbe insufficienti anche gli stoccaggi. Dunque la prima via potrebbe essere quella di offrire all'occorrenza ai grandi clienti industriali di ridurre i propri consumi di gas nei picchi di domanda a fronte di una remunerazione, in modo da liberare gas da destinare agli stoccaggi. Senza contare la possibilità di tagliare la domanda delle centrali termoelettriche, che da settimane consumano più gas del solito. Un aiuto arriva già da qualche giorno dallo stop delle centrali sul Po, costrette al congelamento dalla siccità. Poi toccherà anche a condizionatori e luci pubbliche. Non a caso, sul tavolo del governo c'è anche il dossier della produzione nazionale ridotta ai minimi e che risulterebbe preziosa per limitare il rischio di interruzione delle produzioni industriali. Basterebbe qualche deroga mirata al Pitesai (Il Piano nazionale delle aree idonee) per garantire una produzione oltre l'obiettivo già fissato di 5 miliardi di metri cubi all'anno.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MA UN INASPRIMENTO DEI TAGLI DALLA RUSSIA FAREBBE COMUNQUE SCATTARE IL PIANO DEI RAZIONAMENTI

LA SOCIETÀ CONTROLLATA DAL MEF PRONTA COME OPERATORE DI ULTIMA ISTANZA ACCANTO A SNAM

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7



L'allargamento dell'Unione

© Ced Digital e Servizi | 105053953 | 98.94.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Via libera dei Ventisette alla candidatura ucraina Scholz: basta unanimità

▶C'è l'ok del Consiglio europeo anche alla Moldavia. «È una giornata storica»

▶Scontro sui Balcani, la Bulgaria stoppa Macedonia del Nord e Albania. Ira Berlino



IN UN VIDEO L'ESULTANZA DI ZELENSKY

L'ok del Consiglio europeo è stato commentato anche dal presidente Zelensky che ha esultato con tanto di pugno

LA DECISIONE

BRUXELLES «Fate parte della nostra famiglia europea e la decisione di oggi dei leader lo conferma». La presidente della Commissione Ursula von der Leyen si rivolge così a Ucraina, Moldavia e Georgia minuti dopo la fumata bianca al summit dei Ventisette che hanno deciso di seguire le raccomandazioni dell'esecutivo e concedere a Kiev e Chisinau lo status di Paesi candidati all'adesione all'Unione. Formulazione più tiepida per Tbilisi, per cui i capi di Stato e di governo ribadiscono «la prospettiva europea», ma che riceverà luce verde solo una volta soddisfatte le condizioni poste da Bruxelles. «È un momento storico. Il futuro dell'Ucraina è all'interno dell'Ue», ha esultato su Twitter il leader di Kiev Volodymyr Zelensky, intervenuto al vertice come le omologhe di Moldavia e Georgia. Il primo passo per l'avvio dell'iter dell'adesione per Ucraina e Moldavia (un processo destinato a durare anni), tuttavia, si era impantanato nel pomeriggio e la discussione s'è protratta più a lungo del previsto. Slovenia e Austria, in particolare, hanno puntato i piedi per il trattamento di sfavore sul dossier allargamento ricevuto invece dagli Stati dei Balcani. Alla fine, il compromesso è arrivato sulla Bosnia-Erzegovina, che nella versione approvata del documento finale del vertice ottiene una modifica al paragrafo dedicato, con l'invito alla Commissione, fino ad ora piuttosto scettica, a riferire senza ritardo sui progressi fatti da Sarajevo in vista di una possibile concessione dello status di Paese candidato, riconoscimento che aspetta da sei anni. Come la Bosnia, pure Albania, Macedonia del Nord, Serbia, Montenegro e Kosovo bussano alla porta dell'Ue da anni, eppure ieri mattina - nel vertice regolare che riunisce i sei Paesi della regione e i Ventisette dell'Ue - hanno visto raggelare le loro prospettive di ingresso, a dispetto dello sprint registratosi invece per l'allargamento a est.

CONFERMATO IL SOSTEGNO MILITARE A KIEV MA MANCANO ANCORA GLI ACCORDI SUI FINANZIAMENTI

IL BOOMERANG

Un boomerang per l'Unione. Al punto che la conferenza stampa inizialmente prevista al termine del summit è stata annullata in fretta e furia, lasciando la scena all'amara frustrazione di Belgrado, Tirana e Skopje, con il premier albanese Edi Rama che è intervenuto a gamba tesa: «È una vergogna che un Paese Nato, la Bulgaria, tenga in ostaggio altri due Paesi Nato, la Macedonia del Nord e l'Albania, nel pieno di una guerra nel nostro cortile di casa e che altri 26 membri dell'Ue restino fermi e impotenti».

Il riferimento è alla disputa storico-identitaria che contrappone bulgari e macedoni, con i primi che si sono finora messi di traverso rispetto all'apertura dei negoziati con Skopje. Un tentativo di apertura, che tuttavia scontenta i macedoni, s'era registrato nei giorni scorsi, con la presidenza francese del Consiglio che aveva messo a punto un compromesso, adesso in esame al Parlamento bulgaro. E che a Sofia ha innescato una crisi di governo.

E sul capitolo armi, invece, che i leader hanno optato per un linguaggio più sfumato: le conclusioni confermano sì l'impegno politico «a continuare a lavorare rapidamente nel sostegno militare» a Kiev, ma la strada tecnico-finanziaria per arrivarci rimane da definirsi.

Dal testo, dopo un deciso pressing tra gli altri della Germania, è stato infatti eliminato ogni riferimento allo Strumento europeo per la pace (Epf, nell'acronimo inglese), lo stanziamento extra-budget dell'Unione usato finora per staccare, in appena tre mesi, quattro assegni dal valore di 500 milioni di euro ciascuno per sostenere l'acquisto di materiale bellico da parte di Kiev. L'Epf ha però una dotazione di "appena" 5,7 miliardi di euro fino al 2027, tanto che fra i governi si è aperta la riflessione su modalità finanziarie alternative per continuare a prestare assistenza militare all'Ucraina.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BLINDARTE
CATALOGHI ONLINE WWW.BLINDARTE.COM
ASTE 29 GIUGNO *LIVE*
ore 16 ANTIQUARIATO, DIPINTI ANTICHI E XIX secolo
ore 18 ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA



FRANCESCO DE MURA



TONY CRAGG

BLINDHOUSE BLINDARTE
ASTE ONLINE A TEMPO IN CORSO
WWW.BLINDARTE.COM

NAPOLI
Via Caio Duilio 10 - Napoli
Tel. +39 081 2395261
+39 081 2394642
Fax +39 081 5935042
info@blindarte.com

MILANO
Via Palermo 11 - Milano
Tel. +39 02 36565440
Fax +39 081 5935042
milano@blindarte.com

Mattarella: dal Cremlino aggressione anacronistica



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella

L'INTERVENTO

Sergio Mattarella reclama una «risposta netta, unitaria e solidale» alla guerra scatenata dalla Russia contro l'Ucraina, perché si possa giungere «al ripristino di condizioni di pace». Nel giorno in cui il Parlamento europeo approva a stragrande maggioranza la richiesta di concedere immediatamente lo status di Paese candidato Ue all'Ucraina ed alla Moldavia, il presidente della Repubblica non a usa mezzi termini sulla reazione che la comunità internazionale deve dare al conflitto che Mosca ha scatenato «per anacronistiche velleità di potenza». Una guerra che, sostiene il Capo dello Stato alla sessione inaugurale della Conferenza nazionale della Cooperazione allo sviluppo, ha fra i suoi «effetti gravissimi» l'«accentuarsi della crisi della gestione del debito estero per molti Paesi».

Mattarella invoca sul conflitto, così come per tutte le grandi sfide del nostro tempo, una risposta globale, assimilabile a quella che la comunità internazionale ha avuto con il Coronavirus. «La pandemia - sostiene - ha reso evidente che in un mondo interconnesso non esistono soluzioni locali a sfide globali, come quelle dell'emergenza sanitaria, dei cambiamenti climatici, della povertà estrema, dell'insicurezza alimentare». Una risposta che passa per una cooperazione che, rileva il Capo dello Stato, non può essere solo «basata sulla destinazione verso i Paesi più fragili soltanto delle risorse considerate eccedenti dalle economie dei Paesi più sviluppati».

IL COLLE: DI FRONTE ALLE VELLEITÀ DI POTENZA DI MOSCA SERVE UNA RISPOSTA NETTA UNITARIA E SOLIDALE

LA COOPERAZIONE

A tal proposito, la cooperazione allo sviluppo «non è soltanto la proiezione naturale dei nostri valori costituzionali: è strumento fondamentale per costruire e preservare la pace». «Il rapporto tra sviluppo e affermazione dei diritti umani è evidente. E se è altrettanto evidente che con la guerra non ci può essere sviluppo è chiaro che, senza sviluppo, come si è potuto constatare in diverse parti del mondo, non ci possono essere stabilità e pace», aggiunge. A tal proposito, il Capo dello Stato ricorda che la politica italiana di cooperazione internazionale «è saldamente ancorata al paradigma costituito dall'Agenda 2030 dell'ONU e ai suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile», ed è «fondata su un multilateralismo efficace, capace di elaborare al livello internazionale risposte tempestive, coordinate, lungimiranti». Infine, i migranti. Il Capo dello Stato definisce «prezioso» il contributo delle comunità di cittadini stranieri presenti in Italia per «la conoscenza fra i nostri Paesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

Il Sole 24 ORE
24-GIU-2022
da pag. 1-3 / foglio 1 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Macchinari, industrie a corto di pezzi

Lavoro

Crescita su aprile della cassa ordinaria (+11,3%) e straordinaria (+3,7%)

Per le aziende consegne in ritardo. E senza incassi rischio crisi di liquidità

I contraccolpi dell'aggressione russa all'Ucraina continuano a pesare sul mercato del lavoro. A maggio, le ore di cassa integrazione richieste dalle imprese sono salite a 54,7 milioni, con un aumento del 19,8% rispetto ad aprile.

L'industria, intanto, viaggia al rallentatore a causa delle difficoltà nel reperire componenti meccaniche ed elettroniche, robot e interi sistemi che servono per produrre. I tempi di consegna si dilatano enormemente. E senza incassi aumenta il rischio di crisi di liquidità.

Naso, Picchio, Tucci —*alle pagg. 2-3*

Robot e macchinari, imprese al rallentatore: «Forniture introvabili»

Ordini e attese. Consegne di componenti elettroniche arrivate oltre l'anno: i produttori affittano capannoni per le macchine pronte ma non completate

LO SCENARIO

Sale il rischio di crisi di liquidità per i mancati incassi. Difficoltà nella riprogrammazione di logistica e prezzi

Lello Naso

«Anche con la pancia piena si può andare in crisi». Riccardo Cavanna, presidente dell'impresa di famiglia di Prato Sesia (Novara), 60 anni di storia e 80 milioni di fatturato, leader nella costruzione di macchine per il packaging a basso costo, riassume in una sola frase la situazione della meccanica strumentale, i costruttori dei sistemi che servono per produrre, gli industriali degli industriali. Un settore di punta del made in Italy che nel 2021 ha fatto registrare il record di fatturato, 50,3 miliardi di euro (+20% sul 2020), e avrebbe ancora ordini per continuare a crescere anche nel 2022. Non fosse che, per confermare il più trito dei luoghi comuni, può bastare un granello di sabbia per inceppare anche un meccanismo perfetto.

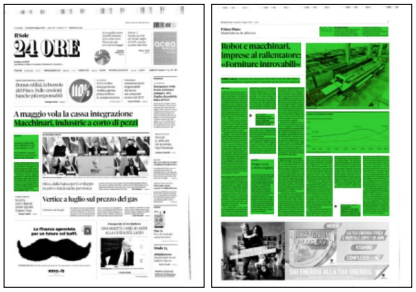
Il granello, diventato nel frattempo un macigno, è la carenza di componentistica elettronica iniziata nel 2021 e che ora le imprese faticano a a tamponare in un'escalation che le ha costrette a portare i tempi di consegna, da due a quaranta settimane per le macchine più semplici e da quattro a dodici mesi per le più grandi e sofisticate. Con una serie di problemi a cascata da gestire: l'affitto di capannoni per custodire le macchine pronte ma non consegnabili; la riprogrammazione della logistica; la gestione dei prezzi (stabiliti a un anno dalla consegna ma resi obsoleti dal boom dei costi dei componenti); il crollo dei margini; il rischio di crisi di liquidità per i mancati incassi; la gestione del bilancio e degli ammortamenti. In una parola: ripensare l'azienda.

Boom degli ordini, carenza di chip

«Tra settembre e dicembre del 2021», racconta Giambattista Pedrini, presidente della Pedrini di Carobbio degli Angeli (Bergamo), 70 milioni di euro di fatturato e 120 dipendenti, azienda attiva nella costruzione di macchine per la lavorazione di marmo e pietre, «dopo la frenata per i timori del Covid, abbiamo avuto un boom di ordini e abbiamo iniziato le procedure di produzione. C'era già la crisi di offerta di componentistica elettronica, ma contavamo di reperire il materiale durante la lavorazione».

Per comprendere come opera un'azienda della meccanica strumentale - Pedrini è un esempio tipico, presente in sessanta Paesi nel mondo, dalla Cina agli Stati Uniti, dalla Turchia all'Egitto, dal Brasile all'Etiopia («dove c'è una cava, noi ci siamo», semplifica il presidente) - è necessario partire dalle dimensioni delle macchine. Un sistema completo è lungo fino a 150 metri e viene ultimato in blocchi su una linea di produzione continua. Una volta terminato il lavoro, per spedire la macchina sono necessari da dieci a quindici container. Ecco perché, ricevuto un ordine, è necessario avviare subito la lavorazione. Anche se non c'è la disponibilità di tutta la componentistica necessaria. In tempi normali i pezzi arrivano work in progress.

I problemi iniziano quando i fornitori, le più grandi multinazionali del settore, da Siemens ad Abb, ampliano i tempi di consegna di consegna da



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

venti giorni a 10-12 mesi. Succede che l'intera macchina, con valori che nel settore vanno da 500mila euro a cinque milioni di euro, è pronta ma non può essere consegnata perché manca una scheda o un inverter da 100-200 euro che non si trova. «Ci è capitato – racconta Pedrini - di dover parcheggiare la macchina pronta all'interno dello stabilimento, in corsia, per fare spazio sulla linea agli altri sistemi in lavorazione. Ma ci è capitato anche, e succede sempre più spesso, di cercare e trovare online, su eBay o Alibaba, i pezzi originali, con tanto di certificazione, che le multinazionali fanno fatica a fornirci ma a prezzi fino a venti-trenta volte più alti. Incredibile come possa succedere, anche se ci ha consentito di completare alcune macchine, ma erodendo i margini».

Il problema maggiore, però, è quando la macchina pronta non può essere consegnata. Le dimensioni non sono quelle di un soprammobile e gli spazi delle aziende non sono infiniti. «Molti nostri colleghi hanno dovuto affittare capannoni per tenerci le macchine pronte», racconta Cavanna. «Noi siamo andati molto vicini a doverlo fare e, visti gli ordini e le tempistiche attuali di consegna della componentistica, non escludo affatto che lo faremo presto. Se proprio vogliamo trovare qualcosa di buono, diciamo che questa crisi ci ha costretto a ridisegnare e razionalizzare le linee di produzione e gli spazi».

Le (poche) soluzioni alternative

La difficoltà spinge a cercare alternative, ma non tutte le soluzioni teoriche sono praticabili da tutti. Alcune imprese hanno consegnato le macchine incomplete (senza una scheda o un inverter) perché il cliente lo aveva nella sua disponibilità. Ma è una rarità e non è praticabile nei Paesi in cui è impossibile consegnare le macchine senza il certificato di collaudo. «Far uscire la macchina dallo stabilimento senza collaudo - dice Pedrini - è un rischio. Basta una vite montata male per scambiare una sciocchezza per un danno. Il collaudo va fatto preferibilmente in azienda».

L'altra strada, che alcune aziende hanno imboccato, è la reingegnerizzazione delle macchine. Ma lo può fare solo chi produce tailor made, le aziende che per ogni ordine partono da un foglio bianco, una minoranza. Le altre, quelle che lavorano su standard, non possono buttare nel cestino anni di ricerca. La Sir di Modena produce integratori di robotica per molti settori industriali: dall'automotive, all'aeronautica. I suoi sistemi, utilizzati da molti big globali dell'industria, sono la mente e le braccia che consentono ai robot di lavorare sulle linee. Nel 2021 ha fatturato 35 milioni, ha 108 dipendenti. «Le nostre macchine», dice l'amministratore delegato Davide Passoni, «sono prototipi costruiti sulle esigenze dei clienti. Il 70% del materiale che utilizziamo cambia di volta in volta». Schede, Cpu, circuiti sono il pane quotidiano. «Siamo in attesa di materiale ordinato nel febbraio 2021 - spiega Passoni - . Ma ormai i grandi fornitori non danno più la data di consegna. In officina, sulla linea, abbiamo sette-otto sistemi da 30-40 metri che non chiudiamo perché mancano le schede. In giro per il mondo, troviamo materiale a 10-20 volte il prezzo normale. Ma se in una macchina ho cento schede e le devo pagare 250mila euro invece di 25mila euro, ho azzerato il margine. Lo facciamo per accontentare i clienti, ma così sarà difficile finanziare gli investimenti futuri».

Sir sta cercando la strada alternativa. «D'accordo con i clienti, che cambiano i capitolati del materiale - spiega Passoni - stiamo cercando di progettare partendo dalla componentistica disponibile comprandola da altre multinazionali. Ma dobbiamo cambiare linguaggi e standard informatici, assumere tecnici e aumentare le ore di consulenza e quindi i costi. Non possiamo continuare a fare i salti mortali. Siamo arrivati al punto di spedire in nave negli Usa un sistema senza l'armadio elettronico che intanto utilizzavamo a Modena per collaudare un'altra macchina. Finito il collaudo, lo abbiamo spedito negli Usa con l'aereo e montato sul posto».

Qualcosa di simile a quello che ha fatto Cavanna: per portare alla fiera Ipack-Ima di Milano una macchina innovativa ha dovuto rinunciare a tutto il portafoglio di novità che stava preparando per concentrarsi su un solo sistema. Che ha completato montando i circuiti prelevati dai laboratori di ricerca e le pulsantiere di vecchi strumenti. «Non facciamoci illusioni», dice Cavanna. «Questa situazione continuerà fino al 2024. Bisogna lavorare per adattare i nostri software interni e consolidare la struttura finanziaria delle imprese. L'erosione dei margini potrebbe mettere il settore in crisi di liquidità e patrimoniale».

Marco Sichi, responsabile del mercato interno della Bmr di Scandiano (Reggio Emilia), macchine per la ceramica, 70 milioni di fatturato, 110 dipendenti e due stabilimenti in Italia, è convinto che siamo all'inizio di una nuova era: «Industria 4.0 ci ha reso dipendenti dall'elettronica. Dobbiamo ripensare le imprese e anche il nostro modo di lavorare. Consegne a 24 o 36 mesi sarà la nuova normalità. Almeno fino a quando non avremo superato la transizione digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROBLEMA A MONTE
Passoni (Sir): aspettiamo materiale ordinato a inizio 2021 Pedrini: su internet chip a prezzi 20 volte più alti

IL NODO

Margini erosi e ricerca tagliata

Il meccanismo di dilatazione dei tempi di consegna può mettere a rischio la leadership di innovazione del settore nel mondo. Se la consegna delle macchine avviene a 12-14 mesi dalla stipula del contratto, con il prezzo fissato, il produttore della macchina si accolla gli aumenti della componentistica consegnata a sua volta in ritardo. Storicamente, i margini del settore sono stati tra il 20 e il 30%, ora si stanno azzerando. Il rischio è che senza liquidità le aziende taglino gli investimenti in innovazione, quelli che consentono al settore di competere sui mercati globali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

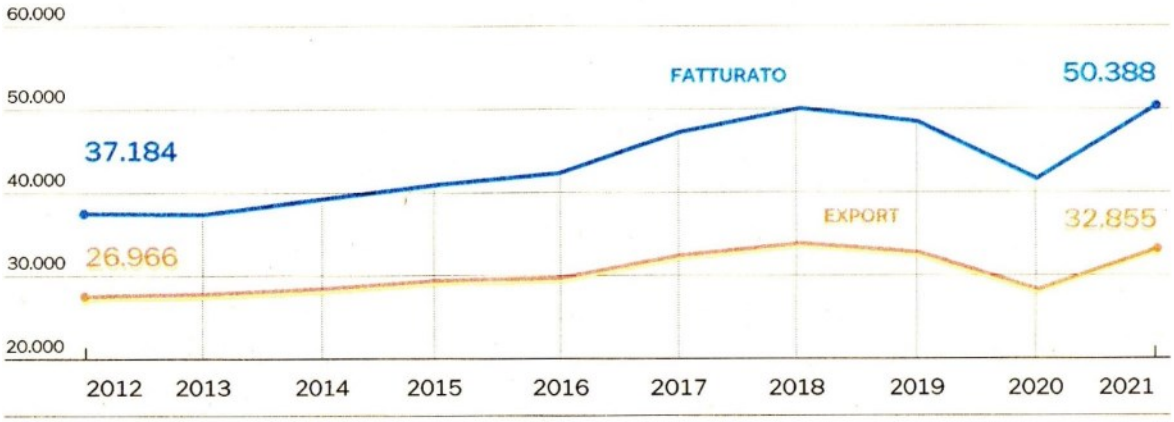
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'anno record delle macchine

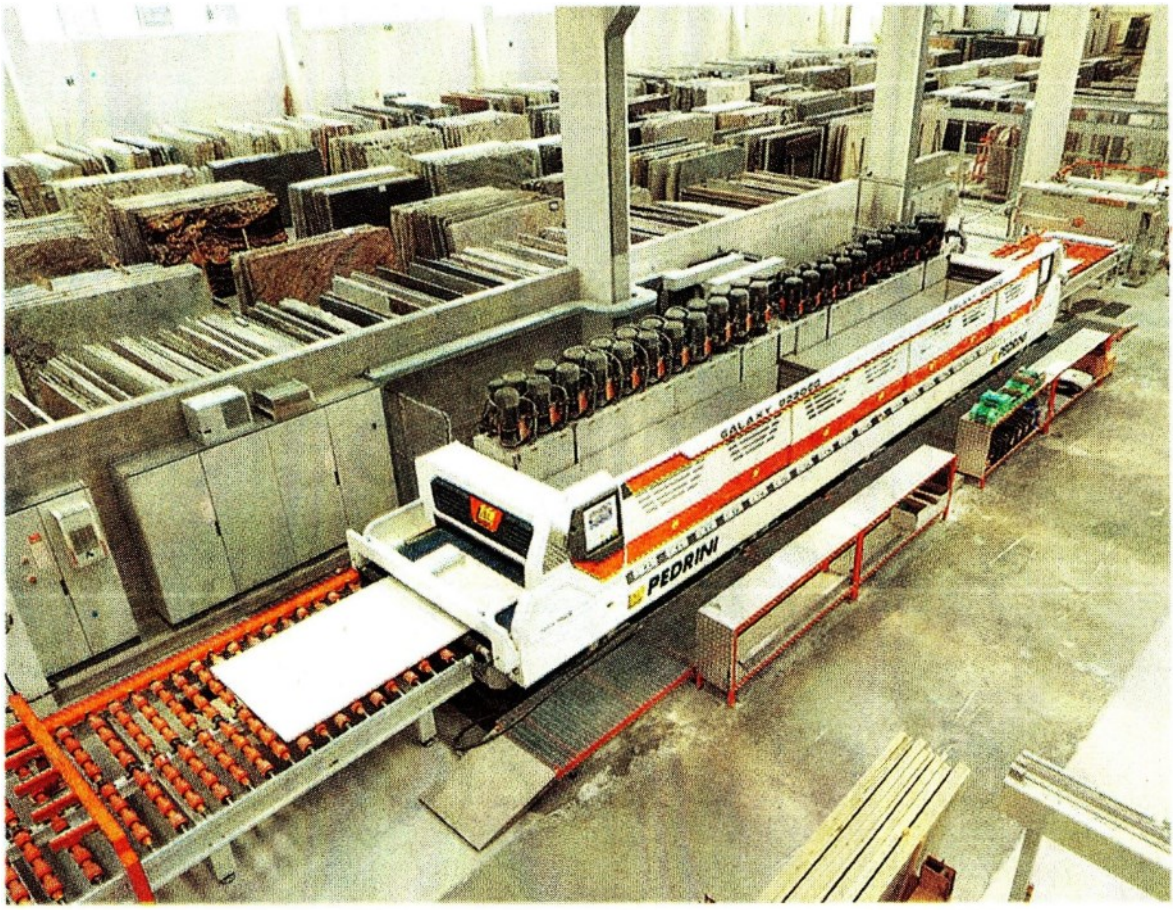
Consuntivi macchine per l'industria



Fonte: Gruppo Statistiche Federmacchine

50,3 MILIARDI DI RICAVI

I costruttori dei sistemi per produrre nel 2021 hanno fatto registrare il record di fatturato, 50,3 miliardi di euro (+20% sul 2020), e il settore avrebbe ancora ordini per continuare a crescere anche nel 2022 se non ci fosse il problema delle forniture introvabili e un aggravio di costi senza controllo



Macchine giganti. Una calibratrice e levigatrice per il marmo del gruppo Pedrini messa in opera in uno stabilimento

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

24-GIU-2022
da pag. 21 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

RIVA ALLA GUIDA DI ASSOCONSULT

Luigi Riva (nella foto) è il nuovo Presidente di Assoconsult, l'Associazione confindustriale che rappresenta le imprese di management consulting italiane. L'Associazione ha istituito quest'anno il Premio alla carriera che è stato assegnato a Nino Lo Bianco, presidente e fondatore di Bip, multinazionale di consulenza



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1739



24-GIU-2022
da pag. 16 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Salvare l'impresa resta l'obiettivo più importante

Diritto & società

UNA SENTENZA DELLA CORTE DI GIUSTIZIA UE SU DIRITTI DEI LAVORATORI E SALVAGUARDIA DELL'AZIENDA

Gabriele Fava

La Corte di Giutizia UE torna a pronunciarsi in materia di trasferimento d'impresa nell'ambito di procedure concorsuali liquidatorie. Trattasi di una pronuncia che coglie nel senso laddove connette la salvaguardia dell'occupazione alla salvaguardia dell'impresa, permettendo al cessionario – in presenza di determinate condizioni – di derogare al mantenimento dei diritti dei lavoratori col chiaro intento di tutelare la capacità produttiva delle imprese quale vero motore dell'occupazione.

Nello specifico, la CGUE, con sentenza emessa nell'ambito della causa C-237/20, ha statuito che – in caso di trasferimento predisposto nell'ambito di una procedura di *pre-pack* e a condizione che tale procedura sia disciplinata da disposizioni legislative o regolamentari – il cessionario ha – in linea di principio – diritto di derogare al mantenimento dei diritti dei lavoratori.

Il caso trae origine da una controversia insorta tra un'organizzazione sindacale olandese e due società della stessa nazione, relativamente ai diritti dei lavoratori assegnati a tali società in seguito ad un trasferimento di impresa. In particolare, le due società olandesi – selezionate dalla impresa cedente nell'ambito di una procedura di *pre-pack* – avevano rilevato la maggior parte delle attività commerciali della società fallita in base ad un accordo di cessione del patrimonio, il quale prevedeva altresì il passaggio dei contratti di lavoro di circa due terzi dei dipendenti ai quali, tuttavia, venivano applicate condizioni meno favorevoli.

Come noto, gli articoli 3 e 4 della direttiva 2001/23/CE, da un lato prevedono il passaggio – in capo al cessionario – dei diritti e degli obblighi che risultano per il cedente da un contratto o rapporto di lavoro esistente alla data del trasferimento, dall'altro lato precisano che il trasferimento non è di per sé motivo di licenziamento da parte del cedente o del cessionario (fermo restando motivi economici, tecnici o d'organizzazione che comportino variazioni sul piano dell'occupazione). Tali disposizioni – come precisato dall'articolo 5 della stessa direttiva – non si applicano in presenza di tre presupposti: (i) il cedente sia oggetto di una procedura fallimentare o di insolvenza analoga; (ii) detta procedura sia stata aperta in vista della liquidazione dei beni del cedente stesso; (iii) detta procedura si svolga sotto il controllo di un'autorità pubblica competente.

Nella pronuncia in commento la Corte ha ritenuto sussistenti tutti



Superficie 19 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

e tre i requisiti di cui sopra, con conseguente possibilità per il cessionario di derogare al mantenimento dei diritti dei lavoratori, purché la procedura di *pre-pack* sia prevista da disposizioni legislative o regolamentari al fine di soddisfare il requisito della certezza del diritto.

Trattasi di un segnale importante da parte della CGUE in materia di adattabilità dei diritti nell'ambito di trasferimenti d'azienda.

L'obiettivo è chiaro: agevolare i trasferimenti di azienda nelle procedure concorsuali liquidatorie.

Obiettivo sicuramente degno di nota alla luce del fatto che – in tali situazioni – la salvaguardia dell'occupazione passa attraverso la salvaguardia della capacità produttiva delle imprese – sin dove è possibile – a prescindere dalla situazione di insolvenza in cui versa l'imprenditore. E questo la CGUE sembra averlo capito molto bene laddove, di fatto, finisce per salvaguardare la crescita e la competitività delle imprese quale fattore trainante dell'occupazione. Ed è lei stessa a dirlo laddove precisa che la deroga al mantenimento dei diritti dei lavoratori trova la propria ragion d'essere nell'esigenza di eliminare il grave rischio di un deterioramento, da un lato del valore dell'impresa ceduta, dall'altro lato delle condizioni di vita e di lavoro della mano d'opera.

Insomma, il messaggio è chiaro: per salvaguardare l'occupazione occorre *in primis* salvaguardare l'impresa. Solo così facendo, è possibile incentivare la crescita e la competitività delle imprese e, con esse, creare lavoro e occupazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1623

24-GIU-2022
da pag. 2 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Tirocini formativi, la stretta preoccupa Bianchi e Messa

Istruzione e lavoro

Con i nuovi adempimenti burocratici a rischio gli obiettivi del Pnrr

Claudio Tucci

La stretta sui tirocini curriculari, quelli a contenuto formativo e necessari per acquisire un titolo di studio, su cui sta ragionando il Parlamento su input di una fetta di maggioranza, preoccupa scuola e università. Giusto «voler qualificare tutte le esperienze di apprendimento in situazione lavorativa», hanno sostenuto, praticamente in coro, Patrizio Bianchi e Maria Cristina Messa; ma attenzione «a non varare norme confliggenti»; e in particolare su atenei e Its, attenzione a non «mettere a rischio gli obiettivi del Pnrr», che, come ripete sempre più spesso il premier, Mario Draghi, punta a collegare di più e meglio istruzione e lavoro.

Il punto, ha spiegato al Sole24ore, la titolare dell'Università e della Ricerca, ribadendo quanto dichiarato nei giorni scorsi in una audizione ad hoc alla Camera, il «tirocinio curriculare è fondamentale per il perseguimento di un più stretto rapporto tra la formazione universitaria e il mondo del lavoro. Ma è un momento di applicazione teorico/pratica funzionale all'apprendimento, difficilmente assimilabile all'attività lavorativa. È formazione, non lavoro». Il riferimento è ad alcune norme contenute nel testo base adottato dalla commissione Lavoro di Montecitorio, che, nei fatti, assimilano i tirocini curriculari a un rapporto di lavoro, introducendo un'indennità di almeno 300 euro, oltre al rimborso integrale delle spese di trasporto sostenute dallo studente, di strumentazione e (per i rapporti oltre le 5 ore giornaliere), di vitto, pena sanzioni fino a 3mila euro. E parallelamente, facendo crescere anche gli adempimenti burocratici: dall'obbligo di comunicazione obbligatoria alle clausole premiali in caso di successiva assunzione alle quote massime di tirocinanti (sulla falsa riga di quanto avviene per i rapporti a tempo).

Ieri, in audizione alla Camera, anche il ministro dell'Istruzione, Bianchi, ha espresso perplessità su questa equiparazione, soprattutto con riguardo agli Its, gli Istituti tecnologici superiori (come si chiameranno d'ora in avanti), che il Pnrr rilancia, e dove il 30% di ore (35%, con le nuove regole) è svolto in tirocinio dai ragazzi (e le Fondazioni danno ampia garanzia della qualità della proposta formativa sia in aula sia in azienda, ndr). Ecco allora, che un eventuale appesantimento delle incombenze a carico della imprese ospitanti, potrebbero mettere a rischio l'obiettivo del Pnrr (e degli 1,5 miliardi in arrivo) del raddoppio almeno degli iscritti. Non solo. Bianchi ha lasciato trapelare preoccupazione anche per il decollo del nuovo (e innovativo) percorso di abilitazione all'insegnamento, visto che almeno 20 dei 60 Cfu aggiuntivi alla laurea previsti devono essere di tirocinio. «Mi permetto di avanzare la necessità di una riflessione sul provvedimento - ha chiosato il ministro dell'Istruzione -. Per non andare in una situazione confliggente tra le norme». Forte apprezzamento da Valentina Aprea (Fi): «Le parole di Messa e Bianchi sono di assoluto buon senso, vanno ascoltate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PATRIZIO BIANCHI
Ministro dell'Istruzione



MARIA CRISTINA MESSA
Ministra dell'Università e della ricerca

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622



24-GIU-2022
da pag. 17 / foglio 1

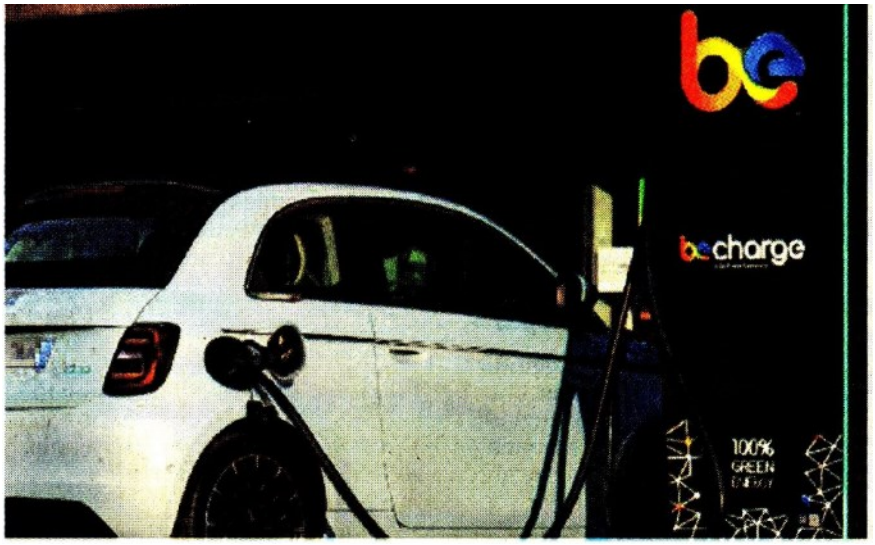
Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76174 Diffusione: 68832 Lettori: 634000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le immatricolazioni Il dato degli ultimi 10 anni

Auto diesel e benzina dimezzate

Sono «più che dimezzate» negli ultimi tre anni le immatricolazioni delle auto alimentate a benzina e gasolio, mentre cresce quello delle auto elettriche. È quanto emerge dai dati Unrae degli ultimi 10 anni.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1739


Automotive, via al tavolo Mise

il Giornale

24-GIU-2022
da pag. 22 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 72538 Diffusione: 32700 Lettori: 271000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA PARTITA DELL'ACCIAIO

Giorgetti: «Ora l'Ilva produca di più»

Aumentare la produzione di acciaio negli stabilimenti ex Ilva garantendo l'operatività, la tutela dei lavoratori, la realizzazione degli investimenti programmati sono stati gli obiettivi condivisi dal tavolo ex Ilva che si è svolto ieri al Mise con il ministro Giancarlo Giorgetti. All'incontro, convocato a seguito della proroga di due anni del contratto d'affitto di Acciaierie d'Italia, hanno partecipato azienda, sindacati, Confindustria e Invitalia



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739



Superficie 11 %

il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 59951 Diffusione: 48571 Lettori: 479000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA UE CONTRO IL TETTO

Sul gas Draghi resta solo e i dati lo smentiscono

DELLA SALA A PAG. 9

RAZIONAMENTI • Confindustria: "Consumi dimezzati"

Il governo smentito dai dati: disastro senza il gas di Mosca

La richiesta "Risparmiare le imprese, le ultime a fare sacrifici": l'esecutivo già prevede di partire dalle case. Stoccaggi a -28%

» Virginia Della Sala

A volte le misure del governo e i suggerimenti di Confindustria sono così vicini da far fatica a distinguerli. Altre volte, invece, pare corrano su binari diversissimi ma, a ben guardare, comunque paralleli. L'ultimo caso riguarda l'avvicinarsi del tempo del razionamento energetico, quasi inevitabile nonostante l'ottimismo dell'esecutivo, ma sempre contemplato tra piani ufficiosi, mezze parole e non detti tattici. Come già anticipato dal *Fatto* nelle scorse settimane, nella mente del governo il settore civile ne sarà interessato per primo in caso di interruzione delle forniture del gas russo. Ora arriva anche la richiesta di Confindustria.

Durante un'audizione al Comitato emergenza gas, gli industriali hanno ribadito che, se si dovrà tagliare, bisognerà ridurre prima i consumi civili, commercio compreso. Si tratta di una richiesta ovvia per l'associazione di categoria, ma inquadrata in un contesto assai critico: la stima di un *gap*, nel peggiore scenario possibile (lo stop delle forniture russe), di 126 milioni di metri cubi di gas al giorno rispetto a una domanda giornaliera di circa 301 milioni nella fase di punta dell'inverno (16 gennaio - 15 febbraio). Le imprese, si legge nell'audizione depositata e pubblicata ieri da *Staffetta Quotidiana*, chiedono di lasciare per ultimo o evitare completamente lo stop ai consumi delle fabbriche, non solo quelle essenziali e che non possono tecnicamente essere fermate (gli altiforni), ma anche quelle (come il vetro e la ceramica) il cui stop provocherebbe danni irreparabili a impianti e macchine. Prima, bisognerebbe adottare misure per contenere i consumi del settore civile come, ad esempio, la diminuzione di 3 gradi centigradi della temperatura massima dei sistemi di riscaldamento. Secondo gli industriali, solo questo intervento farebbe risparmiare circa 30 milioni di metri cubi al giorno di gas "pari a quasi il 50% del consumo del settore industriale". Certo, non basterebbe. La domanda di gas del settore civile nel periodo di picco 2021 è stata di 141 milioni di metri cubi al giorno, contro i 60 milioni del settore industriale.

Il calcolo del *gap* tiene conto anche degli stoccaggi che intanto scarseggiano: l'Italia, rilevano gli industriali, è molto indietro e il flusso di iniezione medio è calato del 39,4% rispetto al 2021 (l'ultimo dato di giugno era -28,9%), portando a un ammanco complessivo finora di 1,813 miliardi di metri cubi. "Considerando il trend iniziale, la perdita e la nuova diminuzione del flusso di immissione, risulta difficile il raggiungimento dei 12 miliardi di metri cubi di gas stoccato funzionale alla punta invernale". Si potrebbe recuperare, ma non è detto e forse si sforerà anche la data di ottobre, quando bisognerebbe stare al 90% della capacità. Anche perché i prezzi continuano a salire e le misure di sostituzione del gas importato dalla Russia, ormai è stato sdoganato, non saranno efficaci prima del 2023 e completate prima del 2025. "Al momento escludiamo razionamenti – ha detto ieri il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani – ma le variabili della guerra, di quello che fa la Russia sono imprevedibili". Gli stoccaggi, ha detto, sono al 55%: "Non c'è terrore puro, ma preoccupazione. Non ce la si fa a far tutto, ma non siamo alla canna del gas". Ancora.

A OGGI SIAMO infatti in fase di "pre-allarme", i due livelli successivi sono "allarme" ed "emergenza" e secondo le ultime indiscrezioni sono più vicine di quanto si potesse immaginare. Come avevamo già raccontato e come previsto anche dagli in-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.777 - T.1603

il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 59951 Diffusione: 48571 Lettori: 479000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

dirizzi dell'Ue, in caso di emergenza gli interventi potranno anche essere graduali e andare dal semplice risparmio energetico fino ai distacchi. I prefetti sono stati (pre)allertati sulla situazione, visto che anche a loro spetterebbe gestire i controlli. Gli interventi di semplice contenimento della domanda sono simili proprio a quelli che dal primo maggio riguardano condizionamento e riscaldamento degli uffici pubblici, con temperature prefissate. Sarebbero in caso estesi alle abitazioni private. Ancora, la minor illuminazione di strade ed edifici o il ritardo dell'accensione nei condomini privati, il ritorno dello *smart working*, la rimodulazione di alcune attività industriali e altre misure minori. In caso di emergenza si arriverebbe a interventi drastici, soprattutto sugli usi civili per salvaguardare l'industria. Sarebbero esclusi ospedali e altri servizi primari. La prima linea di difesa riguarderà il terziario (commercio, ricezione, spettacoli, anche con chiusure anticipate) e ovviamente le case: spegnimento in alcune ore degli impianti o l'interruzione della fornitura, specie di notte.

BERLINO, FASE 2: "EFFETTO LEHMAN BROTHERS"

LA GERMANIA ha attivato la "fase di allarme" del suo piano di emergenza del gas. Passando al secondo step, la Germania fornirà una linea di credito di 15 miliardi di euro per riempire gli impianti di stoccaggio del gas. Il ministro dell'economia e dell'Ambiente Habeck ha rilevato che le perdite dei fornitori di energia e i prezzi elevati rischiano di ricadere sui servizi pubblici, i consumatori e le imprese. "L'intero mercato - ha detto - rischia di crollare a un certo punto e provocare un effetto Lehman nel sistema energetico"

I NUMERI

126
MLN DI METRI CUBI
Il gap di fornitura di gas al giorno che si registrerebbe nel peggiore scenario possibile rispetto a una domanda giornaliera di 301 milioni nella fase di punta dell'inverno

141
MLN DI METRI CUBI
al giorno: la domanda di gas del solo settore civile



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.777 - T.1603